



**6 GENNAIO**  
Nell'Epifania del Signore si celebra la Giornata per l'infanzia missionaria con la colletta comandata.  
**11 GENNAIO**  
Ritiro spirituale del clero, alle 9.30 presso le Suore della Carità.  
**13-17 GENNAIO**  
Visita pastorale del vescovo Luigi Marrucci nella parrocchia San Felice da Cantalice di Civitavecchia.

# L'iniziativa. A Capodanno la 51ª Giornata della pace dedicata ai migranti, alle 18 la Messa del vescovo Marrucci in Cattedrale, il 21 gennaio la Marcia È l'accoglienza che genera la pace



La Giornata per la pace 2018 sarà dedicata ai migranti

*Accogliere, proteggere, promuovere, integrare: sono le indicazioni di papa Francesco nel suo messaggio*

DI DOMENICO BARBERA

**L**unedì prossimo, 1° gennaio, per la 51ª volta si celebrerà la Giornata mondiale della Pace. Istituita da papa Paolo VI nel 1967 nel giorno dell'Immacolata, la Giornata è stata solennizzata per la prima volta nel 1968 «come augurio e come promessa, all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della

vita umana nel tempo, che sia la pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire». Scopo dell'iniziativa è quindi dedicare il giorno di Capodanno alla riflessione ed alla preghiera per la pace. Per l'occasione il

Pontefice invia ai capi delle nazioni e a tutti gli uomini di buona volontà un messaggio che invita alla riflessione sul tema della pace

Nel messaggio di quest'anno, papa Francesco mette a tema «Migranti e rifugiati uomini e donne in cerca di pace», ricordando gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati, tutti alla ricerca di un luogo dove vivere in pace, senza l'oppressione della guerra e della fame. La pace, scrive il Papa «è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza». Per trovarla «molto di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta». All'ampia analisi sull'attuale situazione e all'invito a guardare il fenomeno con lungimiranza, seguono considerazioni sui



Monsignor Marciano

migranti e i rifugiati, «che non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono». Papa Francesco suggerisce quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere, integrare.

«Accogliere», bilanciando la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali; «proteggere», dai pericoli e dallo sfruttamento; «promuovere», assicurando in particolare ai ragazzi l'accesso all'istruzione; «integrare», permettendo loro di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie. Il Papa auspica anche la definizione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per le migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro per i rifugiati. Torna, evidentemente, il tema della Terra come «Casa comune», presente in tanta parte del magistero di Bergoglio. Lunedì sera, 1° gennaio 2018, in Cattedrale, nella celebrazione eucaristica che presiederà alle 18, il vescovo Luigi Marrucci, illustrerà il messaggio del Pontefice e guiderà la preghiera dei Vani. *Orator* per invocare la luce e l'assistenza dello Spirito Santo per la pace.

Inoltre, come tradizione, nella diocesi il tema sarà riproposto nella Marcia della pace prevista per domenica 21 gennaio a Civitavecchia, organizzata dall'Azione cattolica in collaborazione con gli Uffici diocesani della Parrocchia e dell'Ecumenismo, coinvolgendo tutte le Chiese cristiane presenti in città. Sul programma dettagliato della Marcia ci sarà occasione di tornare a parlarne, nelle prossime settimane, su queste pagine. Vale la pena però, sottolineare sin d'ora che questa singolare rappresentazione importante che unisce le diverse confessioni in un unico patto di rifugio, che le accomuna alle problematiche sociali che attraversano i territori, incidendo pesantemente sulla vita di tante persone.

Un altro segno forte della Marcia sarà la colletta che ogni anno viene promossa per l'occasione e destinata a un progetto di pace e solidarietà. Per il 2018 l'iniziativa sarà dedicata alla costruzione di una scuola nel Benin. AOSTRANDO così, soprattutto ai tanti ragazzi e bambini che verranno coinvolti nella manifestazione, che il tema delle migrazioni non si affronta con la retorica della paura né con i proclami a costruire muri che non hanno fermato mai nessuno, ma promuovendo la società nei Paesi di provenienza, tenendo presente che l'istruzione è alla base di ogni percorso di sviluppo.

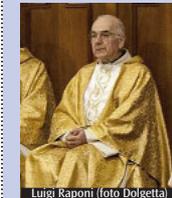
tutto per un testimone della fede

## La diocesi in preghiera per monsignor Raponi

DI RINALDO COPPINI \*

**M**onsignor Luigi Raponi ci ha preceduti nell'incontro definitivo con Dio, rendendo concretamente visibile il senso di questo Avvento che stiamo vivendo. Un altro pezzetto della nostra esperienza terrena si fa storia. Chiamato alla casa del Padre la sera del 15 dicembre, mentre era ricoverato in ospedale. Il funerale si è svolto lunedì scorso, con la Messa presieduta dal vescovo Luigi Marrucci e concelebrata da tutto il presbitero.

Era nato, don Luigi, il 9 maggio 1937 a Montecosaro, in provincia di Macerata, dove i genitori erano impegnati nel duro lavoro della terra. Ancora bambino, la sua famiglia si trasferì a Tolfa, nella speranza di una condizione di lavoro più favorevole. Così il piccolo Luigi trascorse la sua infanzia a Tolfa dove frequentò le scuole elementari e dove si manifestò inizialmente la sua vocazione al sacerdozio. Entrato nel seminario di Montefiascone, prima, e poi



Luigi Raponi (foto Dolgetta)

in quello Regionale della Quercia, portò a termine i suoi studi e finalmente il 29 giugno 1963 ricevette l'Ordinazione sacerdotale dalle mani del vescovo Giulio Bianconi. Nel frattempo però la sua famiglia si era nuovamente trasferita, da Tolfa a Civitavecchia, in quanto assegnataria di una quota di terreno dell'Ente Maremma in località Sant'Agostino. Fu perciò quasi scontata la sua prima destinazione al servizio pastorale in quella nuova parrocchia a predominante carattere rurale. Giovane prete pieno di entusiasmo si impegnò in questo ministero impostando la pastorale per le famiglie che popolavano i vari casali dell'Ente Maremma e della borgata Aurelia. Nel frattempo profuse il suo impegno nell'insegnamento della religione nella scuola, nella cura e formazione dei giovani universitari.

Ma, tutto questo non colmava il suo desiderio di evangelizzazione e così maturò una scelta ancora più radicale offrendo la sua disponibilità per un tempo di vita missionaria nelle lontane terre dell'Argentina, in un momento socio-politico non certo facile per quell'immenso Paese. Per dodici anni svolse lì il suo ministero, in una parrocchia estesa quanto l'intero Lazio, visitando periodicamente i vari centri di culto, in parte da lui edificati, celebrando i sacramenti e sostenendo la formazione di un laicato sempre più responsabile.

Rientrato in Diocesi riprese con tranquillità il suo compito di parroco, dapprima a San Pio X e poi nel Duomo di Tarquinia. Chiamato infine ad affiancare il Vescovo nell'ufficio di vicario generale affrontò un ulteriore trasferimento da Tarquinia a Civitavecchia come parroco della Cattedrale; ufficio che ha mantenuto fino al compimento del 75° anno di età. Ritiratosi nella borgata Aurelia non si è però sottratto al ministero prestandosi per la parrocchia di San Pietro fino a quando il peggioramento delle sue condizioni di salute non gli hanno impedito ogni attività pastorale. Gli ultimi anni sono stati segnati dalla malattia che lo ha reso partecipe anche della passione di Cristo in vista della sua partecipazione alla stessa gloria. E per questo che la Provvidenza divina ha stabilito per lui il primo Natale in Paradiso.

\* vicario generale

### Ordinariato militare

#### La Messa per le Forze armate a Civitavecchia

**V**enerdì 15 dicembre, il Centro Simulazione e Validazione dell'Esercito (Ce.Si.Va.) ha celebrato presso la Cattedrale di Civitavecchia il comandante interforze. Alla presenza del prete natalizio del Ce.Si.Va., il generale di divisione Maurizio Boni, delle massime autorità militari di stanza in città e Monte Romano, dei Corpi dello Stato, dell'Associazione per l'assistenza spirituale delle Forze armate e di quelle Combattentistiche e d'Arma di Civitavecchia, l'Ordinario militare per l'Italia, il vescovo Santo Marciano, ha presieduto la Messa insieme ai cappellani militari del Centro Italia, don Massimo Carlini; dell'Arma dei Carabinieri, don Donato Palminteri e della Guardia di Finanza, don Francesco Chiantera. Nell'omelia, il vescovo Marciano ha ringraziato a nome della comunità, le Forze armate per la loro preziosa e professionale opera sia in Patria che all'estero, sottolineando come in una società in continuo cambiamento, la comunità militare rimane portatrice di valori universali e punto di riferimento per la collettività. Prima del termine della celebrazione, il generale Maurizio Boni, a nome dei presenti, ha ringraziato l'Ordinario militare per aver presieduto la celebrazione eucaristica in preparazione al Santo Natale a Civitavecchia, evidenziando l'importante ruolo dei cappellani militari all'interno delle Forze armate e rivolgendosi a tutti gli intervenuti l'augurio di buone feste.

### l'evento. Assieme ai giovani per la processione natalizia

**A**nche quest'anno la Comunità Mondo Nuovo onlus ha celebrato la nascita di Gesù con la Processione natalizia per rinnovare il gemellaggio tra le città di Civitavecchia e Betlemme. L'iniziativa, giunta alla 19ª edizione, si è svolta il 16 dicembre partendo da Porta Livorno con la benedizione del vescovo Luigi Marrucci ha attraversato le vie del centro storico accompagnata dai canti natalizi suonati dai volontari amici della Comunità. Il percorso, con sette "stazioni", ha fatto rivivere i principali episodi della Natività per concludersi con il presepe vivente allestito in piazza Santa Maria, avente come protagonisti giovani che seguono un programma di recupero. «Una piccola rappresentazione della Natività» - ha spiegato il diacono Sandro Diottasi, presidente di Mondo Nuovo - con una scenografia povera che vuole mettere in evidenza soprattutto il senso religioso del Natale». L'evento, realizzato in collaborazione con la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, il patrocinio del comune di Civitavecchia e la collaborazione della Pro Loco, ha visto protagonisti i volontari e i ragazzi della Comunità.

## La solidarietà è antidoto alle solitudini

**Fino al 6 gennaio tante le iniziative di Sant'Egidio, "Il Ponte" e Unitalsi**

**D**omenica a Civitavecchia si svolgerà il tradizionale pranzo di Natale organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia. Il pranzo avrà luogo in due chiese: nella parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi in Largo san Francesco

d'Assisi e nella rettoria San Giovanni Battista in Piazza Aurelio Saffi. Oltre trecento i commensali invitati; tra questi tante persone senzatetto, anziani soli, malati che vivono negli istituti e che anche quel giorno non saranno insieme ai familiari, famiglie migranti che offriranno l'immagine di una tavola larga come il mondo intero. L'iniziativa, che si è svolta per la prima volta nel 1982 nella Basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma, da otto anni si ripete anche a Civitavecchia

coinvolgendo più chiese parrocchiali e ospitando a tavola, oltre ai poveri, anche i parroci, i rappresentanti delle istituzioni cittadine e del comune di Civitavecchia. Saranno circa 150 i volontari che renderanno possibile l'iniziativa. Gli eventi si ripeteranno il 2 gennaio con un pranzo a cui prenderanno parte cento detenuti alla Casa circondariale di via Aurelia nord e il 5 gennaio con altri cento detenuti della Casa di reclusione di via Tarquinia. Natale di solidarietà anche

per l'associazione "Il Ponte" che il 30 dicembre alle 13 proporrà la quattordicesima edizione del "Capodanno di solidarietà". In via Veneto, saranno i giovani della comunità a preparare e offrire il pranzo di fine anno a chi è meno fortunato: gli ospiti di istituti per anziani, i senza dimora, i malati, oltre ai poveri della città. Il 4 gennaio le donne del processo Coccinella, proporranno la "Befana di solidarietà", dedicando l'intera giornata alle anziane ricoverate presso l'Istituto Suore della



Il pranzo di Sant'Egidio

Carità di Civitavecchia. L'Unitalsi il 31 gennaio, a partire dalle 20, proporrà il "Capodanno insieme", presso la sede di via Molise, iniziativa che i soci organizzano a favore dei malati e di coloro che rimangono soli negli istituti presenti in città.